



Stéphane Hessel, storia di chi non si arrende mai

L'autore di "Indignatevi!" racconta la sua vita di battaglie nell'autobiografia "Danza con il secolo"

di Alessandro Mezzena Lona

Poteva finire come tanti profeti di un giorno. Che alzano un polverone improvviso, raccolgono fior di adepti e poi ritornano nell'ombra senza essersi fatti nemmeno conoscere. Sì, perché il successo raccolto l'anno scorso da **Stéphane Hessel**, soprattutto grazie al suo pamphlet "Indignatevi!", assomigliava a certi innamoramenti da colpo di fulmine. Molte persone, infatti, avevano ritrovato nelle parole dell'ex diplomatico e scrittore un porto sicuro dentro cui sfogare la propria rabbia

per un mondo che delude, di giorno in giorno, sempre più.

Ma Hessel, classe 1917, ex studente dell'École Normale di Parigi, passato dalle file della Resistenza francese ai lager nazisti di Dora e Buchenwald, è molto di più. Ha girato il mondo come diplomatico in rappresentanza della Francia. Ha legato il suo nome a mille battaglie. Non ultime quelle combattute negli anni più recenti a fianco dei "sans-papiers", gli immigrati privi di documenti, di permessi. Ma, soprattutto, ha vissuto. Attraversando quasi per intero il "secolo breve" e affac-

ciandosi con immutata grinta al terzo millennio.

Questa "**Danza con il secolo**" (pagg. 383, euro 19) la racconta nella sua splendida autobiografia tradotta da Sara Prencipe e pubblicata da **Add editore**, la casa torinese che ha avuto il merito di lanciare in Italia "Indignatevi?". Partendo dalla sua infanzia. Da quel mondo straordinario e particolare in cui si è trovato a vivere fin da bambino. I genitori di Hessel, infatti, sono diventati immortali grazie al romanzo dello scrittore francese Henri Pierre Roché, "Jules e Jim", e all'omonimo

film di François Truffaut che hanno raccontato la loro storia. Nel giro degli amici del padre Franz Hessel e della bellissima, irrequieta madre Helen Grund, tedeschi emigrati a Parigi, c'erano intellettuali come Guillaume Apollinaire, Marcel Duchamp.

Ma più di quell'eredità così effervescente, Hessel racconta nel libro i suoi sogni di ribellione al nazismo, il desiderio di vedere un mondo senza guerre, senza prevaricazioni e violenze. Per questo non si è rassegnato davanti agli orrori dei lager, non ha alzato bandiera



Stéphane Hessel è nato nel 1917

bianca quando si è trovato a cercare un suo posto nel mondo. Anche oggi continua a non tollerare chi si adagia sui traguardi raggiunti, e invita soprattutto i giovani a costruire nuovi progetti. A immaginare un domani che non sia occupato soltanto da fallimenti e delusioni.

La sua danza con il secolo non è solo un racconto personale attraverso la storia del '900. Ma un percorso da condividere con chi ha ancora voglia di creare un ponte tra passato e futuro.

ORIPRODUZIONE RISERVATA